

*Caso Lazio: risposta al killeraggio mediatico*

di ARTURO DIACONALE

Dagospia mi onora di un classico esempio di killeraggio mediatico dedicandomi un articolo in cui vengo accusato di una doppia colpa. Di essere in conflitto d'interessi in quanto contemporaneamente consigliere d'amministrazione della Rai e responsabile della comunicazione della Società Sportiva Lazio. E di aver alimentato un "piagnisteo su una povera Lazio colpita da razzismo incredibilmente confrontato con la Shoah" per aver contestato il linciaggio subito dalla società biancoceleste, dal suo Presidente Claudio Lotito e dall'intera tifoseria laziale in seguito alla vicenda degli adesivi su Anna Frank.

L'attacco personale non mi ha stupito. Ho avuto l'ardire di denunciare che si vuole strumentalizzare il caso per liquidare i conti negli organismi del calcio con l'ingombrante e incontrollabile Lotito. E ho aggiunto che nell'occasione si cerca anche di creare ostacoli alla marcia in ascesa della squadra-rivelazione del campionato. Mi sono permesso, in sostanza, di rilevare che si tenta di sfruttare la tragedia immane della Shoah per modesti e spregevoli interessi di bottega. E ne ho subito l'immediata conseguenza.

La faccenda non mi spaventa, ma impone un doppio chiarimento da parte mia. Il primo è che non esiste alcun conflitto d'interessi tra il ruolo di consigliere d'amministrazione della Rai...

Continua a pagina 2



# Centrodestra ricompattato dalla giustizia ad orologeria

Intesa ritrovata tra Berlusconi e Salvini dopo la solita inchiesta ad orologeria che tenta per l'ennesima volta di bloccare il Cavaliere con l'accusa, già archiviata, di aver ordinato le stragi di mafia del '92



## Tante accuse reciproche, sempre di meno al voto

di PAOLO PILLITTERI

Fatta la frittata (in Catalogna), il presidente scissionista Carles Puigdemont se n'è andato in Belgio. Così come il Crocetta presidente se n'è andato allora, ma la frittata di una Regione abbandonata (quasi) a se stessa, è lì, tutta da vedere. E da mangiare, elettoralmente parlando, si capisce. Solo che, scorrendo l'ultimo sondaggio di Demòpolis, soltanto un siciliano su quattro sa che domenica prossima ci saranno le elezioni regionali e siccome mancano cinque giorni alla data fatidica, non sembri così

fuori posto parlare di poca frittata da mangiare.

Diciamocelo, se il 26 per cento degli elettori siciliani ignora l'appuntamento del

prossimo 5 novembre, qualcosa non deve aver funzionato laggiù. A cominciare dalla fiducia che è crollata dal 33 per cento del 2006 al 12 per cento (dodici!) di oggi. Sempre secondo lo stesso istituto di ricerche, su 4,6 milioni di elettori, se ne recherebbero ai seggi circa 2 milioni, molto meno della metà degli aventi diritto; e di questi 2 milioni, se si considerano le schede bianche e nulle...



Continua a pagina 2

## Come tutelare i figli dei mafiosi: ci deve pensare il Csm?

di VALTER VECELLIO

Sicuramente i consiglieri Ercole Aprile e Antonello Ardituro sono animati dalle migliori intenzioni e non ci si vuole gongolare più di tanto con l'aforisma una volta attribuito a Carlo Marx, un'altra a Max Stirner (per non dire di Ovidio e Dante) e cioè che le strade infernali sono, appunto, lastricate da buoni propositi. È però buona regola innanzitutto osservarle, le regole. Il Csm, di cui certamente con merito fanno parte Aprile e Ardituro, ha dei compiti fissati dall'articolo 105 della Costituzione: "Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati".

Ce n'è quanto basta, e infatti si ha ragione di ritenere che i componenti del Csm abbiano un'agenda fitta di impegni e lavoro. Tra questi impegni rientra anche "la tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata"? Chissà. Ci può anche stare, alla fine, se raccomandano, come riassume

"Il Dubbio", di potenziare "gli strumenti a disposizione dei giudici minorili, con una azione sinergica da parte dei servizi minorili dei servizi sociali e una collaborazione, quando necessario, con gli uffici giudiziari ordinari".

Più prosaicamente, da profani, e senza fare ricorso a linguaggi tecnici da "sacerdoti", si vorrebbe suggerire al ministro dell'Interno una più fattiva collaborazione con quello dell'Istruzione; e nel senso che se ne ricava da attenta lettura di uno dei più famosi racconti di Leonardo Sciascia, "Il giorno della civetta". Merita particolare attenzione una riflessione la pagina...

Continua a pagina 2

## Una minestra riscaldata per avvelenare Berlusconi

di CRISTOFARO SOLA

Ci risiamo. Si avvicina la scadenza elettorale e, puntuale come il rosso del semaforo, spunta la notizia della riapertura delle indagini su Silvio Berlusconi in relazione a un suo presunto coinvolgimento nelle stragi mafiose del 1993. Secondo l'accusa ne sarebbe stato il mandante. Lo avrebbe ammesso una canaglia del calibro di Giuseppe Graviano in un'amena conversazione con un compagno di cella.

Per la cronaca, il tentativo di tirare den-



tro il "Cavaliere" in inchieste particolarmente odiose non è una novità. Nel passato sono state aperte e archiviate due indagini mosse sulle medesime ipotesi di reato. Anche in quelle circostanze vi erano dei pentiti disponibili a purgarsi la coscienza, che però non sono stati creduti dai giudici. Ragion per cui non sarebbe giustificato alcun allarmismo sul recente episodio da "macchina del fango". Non siamo di questo avviso.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Caso Lazio: risposta al killeraggio mediatico

...e quello di responsabile della comunicazione della S.S. Lazio. Chi lo solleva non sa che il Cda della Rai non ha compiti di gestione ma solo di controllo e di indirizzo. Ignora che non si occupa di trattative sui diritti sportivi che spettano al direttore generale e, soprattutto, non tiene conto che non percepisco alcun compenso per il mio ruolo in Rai. Non esiste una legge che impone a un consigliere di amministrazione dell'azienda radiotelevisiva pubblica di essere non solo non remunerato ma anche disoccupato. Per cui, oltre che restare gratuitamente al settimo piano di viale Mazzini, continuo a svolgere tranquillamente la mia professione di giornalista come responsabile della comunicazione della S.S. Lazio e come direttore responsabile de "L'Opinione", da sempre schierato per il rispetto dei diritti e delle garanzie dei cittadini contro ogni forma di giustizialismo e di linciaggio mediatico.

Il secondo chiarimento riguarda l'accusa di aver denunciato il razzismo alla rovescia usato ai danni del Presidente Lotito, della società e dell'intera tifoseria laziale. Non si è trattato di un piagnisteo, ma di una legittima risposta al tentativo di criminalizzazione di un'intera comunità accusata di una colpa collettiva a causa della colpa individuale di pochi individui meritevoli di condanna morale e pene adeguate. Capisco che chi mi accusa abbia scarsa dimestichezza con una concezione liberale del diritto e preferisca i processi somari e la responsabilità oggettiva ai giudizi con le garanzie costituzionali e alla responsabilità personale. Per questo non ho nulla di che giustificarmi e, anzi, rivendico di aver denunciato il razzismo alla rovescia usato ai danni del popolo biancoceleste e comunicato che ho la ferma intenzione di continuare a ripetere questa denuncia. Senza lasciarmi intimidire dai killeraggi commissionati da chi (intuisco nomi e cognomi) è stato colto con le mani nella marmellata dell'ipocrisia e delle strumentalizzazioni per piccoli interessi di bottega.

**ARTURO DIACONALE**

## Tante accuse reciproche, sempre di meno al voto

...i voti validi sarebbero di un milione e 900mila, con un'astensione del 55 per cento. Allegrìa! direbbe il grande Mike.

Spiega il direttore di Demòpolis, Pietro Vento: "Si avverte in Sicilia una chiara compromissione della fiducia dei cittadini nei partiti e nelle istituzioni regionali. Una larga maggioranza dei siciliani appare convinta che la politica, anche per assenza o cattiva gestione delle risorse, non sia più in grado di incidere sulla vita reale delle famiglie e sulle prospettive delle nuove generazioni".

In questo quadro sconsolante, non è sempre facile fare pronostici, anche se i favoriti principali appaiono Giancarlo Cancelleri del Movimento 5 Stelle e Nello Musumeci del centrodestra, più il secondo del primo. Vista da lontano, da Roma o Milano, la situazione politica della Trinacria di oggi non appare così diversa da quella di ieri, a parte l'irruzione dei grillini e, se vo-

gliamo, di Fava, entrambi in un'area di sinistra e comunque sempre lancia in resta nel denunciare di mafiosità l'avversario. Intendiamoci, la mafia è un cancro difficilmente estirpabile dalla sua terra natale, anche se il male appare meno grave e diffuso di prima. Fatto sta, però, che gettare contro il nemico politico l'accusa di contiguità mafiose diventa alla lunga una sorta di lasciapassare autoimposto ai presunti innocentissimi, salvo l'immane incidente di percorso. E proprio sulla strada di quelle accuse, la cui aggettivazione ad personam parla ora di impresentabili tout court, ecco che entra in gioco una sorta di reciprocità, magari ricorrendo, come si sente dire oggi, a un cugino in odore di mafia del candidato pentastellato, peraltro il professionista implacabile nel dispensare quell'aggettivo, soprattutto a destra.

Non solo, ma se ci si mette poi una procura o un tribunale nazionale a prendere di mira Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri sempre col bersaglio della mafia, magari risalendo al secolo scorso, ecco che un'altra frittata è fatta. Ovverosia una campagna elettorale dove i temi e i problemi gravissimi di una Regione vengono per dir così in un secondo momento; anzi, non arrivano mai a una definizione e a una proposta in grado di rappresentare una progettualità coraggiosa fondata su una strategia capace di affrontare e risolvere non soltanto le emergenze, ma, soprattutto, le tante, troppe cose che non vanno. E che non sono andate, per troppi anni.

La sensazione preelettorale degli osservatori non è né potrebbe essere diversa dalla stessa degli anni precedenti, nei quali si è giocato in malo modo sia il presente che il futuro di una grande e importante Regione dotata indubbiamente di risorse umane capaci e moderne purché le si mettesse al lavoro, le si coinvolgesse in un programma concreto, in un disegno di modernità, in una visione di un'altra Sicilia. E invece, e purtroppo siamo sempre lì, ai cugini cattivi. Peccato.

**PAOLO PILLITTERI**

## Una minestra riscaldata per avvelenare Berlusconi

...Questa volta il siluro lanciato deve preoccupare. Non si tratta di "giustizia a orologeria". Con tutto il rispetto per pendole e cucù, la giustizia non c'entra nulla. La diffusione mediatica della riapertura delle indagini a carico di Berlusconi costituisce, nell'ambito della lotta politica, un sistema d'arma non convenzionale. Il problema non è il mezzo ma la finalità per la quale quell'arma viene azionata. E da chi.

I sondaggi danno il centrodestra in crescita, con ottime chances di successo alle elezioni regionali siciliane. Negli ambienti dell'establishment europeo si va consolidando l'idea che Berlusconi, e non Renzi, sia la diga all'onda anomala grillina. E il 22 novembre è alle porte. Giorno in cui la Corte europea dei diritti dell'Uomo discuterà il ricorso del Cavaliere contro la disposizione contenuta nella famigerata "Legge Severino" che gli impedirebbe, in quanto condannato con sentenza passata in giudicato, di candidarsi alle prossime elezioni. Sulla pronuncia dell'Alta Corte il barometro di Strasburgo dà tempo bello per quel giorno. Perciò, non bisogna essere dei geni per intuire che in giro ci sia qualcuno che voglia azzoppare il fuoriclasse di nuovo in pista per fare

un favore a qualcun altro. Che però non sembrerebbe essere Matteo Renzi, in caduta libera nei consensi e nelle simpatie della gente comune. E neanche il grillino Luigi Di Maio. Nessun potere occulto che si rispetti potrebbe seriamente considerare di sostenere l'ascesa di un ragazzo molto intraprendente ma assolutamente impreparato a svolgere un'alta funzione di governo. E allora chi?

In questi giorni si è molto parlato del beau geste del presidente del Senato. Pietro Grasso ha lasciato con molto clamore mediatico il Partito Democratico, dicendosi indignato per la storia del voto di fiducia sulla legge elettorale. È ovvio che l'ex magistrato qualche idea sul suo futuro politico l'abbia maturata. Ma non è detto che sia alla testa della pattuglia di reduci del socialismo ottocentesco di "Articolo 1-Mdp". C'è stata troppa fretta da parte dei suoi laudatori nel vederlo collocato in quota Bersani. L'ex procuratore nazionale antimafia è prima di tutto siciliano. Quindi è abituato a fare le cose con calma, a prepararle per bene e a tenerle coperte sotto un bel sorriso sornione. Il medesimo che ha il gatto che si compiace per il sorcio che ha in bocca. Al momento ogni strada che preveda una ricucitura del campo del centrosinistra è ostruita dalla presenza di un divisivo Matteo Renzi. Ma in politica come nella vita nulla è eterno. E le cose tra i "dem" potrebbero cambiare a breve. C'è il voto di domenica prossima che potrebbe seppellire ogni ambizione del "Renzi presidente". Una sconfitta pesante del Pd in Sicilia restituirebbe fiato a chi, nel partito, coltiva il progetto di rifare "l'Unione" in salsa prodiana da affidare a un leader con un profilo di sinistra ma di buona presa anche sull'elettorato moderato. Chi meglio di un ex magistrato che per cinque anni ha presieduto il Senato della Repubblica potrebbe rispondere all'identikit del campione del centrosinistra nella corsa al governo del Paese? C'è però sul cammino della vittoria quella pietra d'inciampo che risponde al nome di Silvio Berlusconi. E allora ecco pronto l'infame di turno che confida a un'altra canaglia che "lui (Berlusconi, ndr) voleva scendere (in politica, ndr), però in quel periodo c'erano i vecchi, lui mi ha detto: ci vorrebbe una bella cosa (un filotto di bombe, ndr)".

Occhio dunque alle prossime mosse del partito occulto dell'aiutino all'uomo della provvidenza a sinistra. Le "confessioni" di Graviano, che non è Sant'Agostino ma un criminale senza scrupoli, sono soltanto l'antipasto di ciò che ancora dovrà essere servito. E c'è da scommettere che si tratterà di pietanze puteolenti.

**CRISTOFARO SOLA**

## Come tutelare i figli dei mafiosi: ci deve pensare il Csm?

...dove si descrive il duello verbale tra il capitano Bellodi e il capo-mafia don Mariano Arena. Divagano sul genere umano, il presente e il futuro, la chiesa cattolica, il potere e, prima di arrivare alla famosa e suggestiva elencazione dei generi dell'umanità, si ragiona sulle ingenti somme di denaro, depositate in tre diverse banche, che sono nella disponibilità del mafioso: e il suo non far nulla, in apparenza; la denuncia dei redditi ridicola; il reale reddito, elevato: al punto che la figlia studia e vive in un costoso collegio svizzero; e a suo nome risultano cospicui versamenti in denaro. "Lasci

stare mia figlia", ruggisce Arena, e in un sussulto di difesa e auto-conservazione dice: "Mia figlia è come me".

Non è dato sapere come sia la figlia di Arena nel racconto, ma nel concreto sì; molte figlie e figli di mafiosi sono come i loro padri e le loro "famiglie", ma per fortuna molti altri no. Come dice Bellodi ci sono spiragli che autorizzano cauto ottimismo, che vale la pena di allargare: "Immagino lei se la ritroverà davanti molto cambiata: ingentilita, pietosa verso tutto ciò che lei disprezza, rispettosa verso tutto ciò che lei non rispetta...".

La cultura, insomma, come autentica arma di riscatto; il "sapere", il diritto a conoscere. In fondo tutti i totalitarismi, di tutte le epoche, hanno sempre avuto in sospetto - fondato sospetto - tutti coloro che sanno, conoscono. E per tornare alla mafia, al crimine organizzato: "Un corteo di meno, la lettura in più di un libro", consigliava Leonardo Sciascia; affiancato da Gesualdo Bufalino: "Contro la mafia? Molti più maestri e scuole di quante ce ne siano". Affermazioni recepite, nella passata legislatura, dai deputati del Partito Radicale sotto forma di iniziative parlamentari. Lasciate miseramente cadere.

Una finale annotazione, amarissima: che delitto, che scempio, apprendere che giorni fa, migliaia di libri dell'editore napoletano Tullio Pironti, per responsabilità dell'amministrazione comunale di Napoli, li si è lasciati marcire in un deposito e poi mandati al macero. Consenziente l'editore, potevano essere utilmente distribuiti nelle scuole, nelle carceri, per strada perfino. Invece no. Un patrimonio di cultura distrutto. E dire che il sindaco Luigi De Magistris è stato un magistrato: e avrebbe dovuto mostrare una sensibilità che a quanto pare non ha avuto. E qui viene in mente il dialogo tra il vecchio professore e un suo vecchio alunno diventato magistrato, in una magistrale pagina, sempre di Sciascia, di "Una storia semplice". Dialogo sull'italiano, il ragionare, la carriera, la giustizia: radicale e implacabilmente beffarda. Ma a questo punto conviene fermarsi. Il lettore faccia da sé, e da sé ne spremi il giusto succo.

**VALTER VECELLIO**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**